

Agli incontri d'arte di Montepandone interessante dibattito

Le neo-avanguardie «raccontate» dal noto gallerista Franco Toselli

Com'era stato preannunciato, domenica scorsa al Palazzetto Parisi di Montepandone si è svolto un incontro-dibattito col noto gallerista milanese Franco Toselli e con le artiste Lisa Ponti e Paola Pezzi: la prima, pittrice, figlia del grande architetto Giò e direttrice per ben trent'anni della prestigiosa rivista *Domus*; la seconda, giovane emergente dell'arte oggettuale, che ha già meritato l'attenzione della critica militante.

È il caso di ricordare che Toselli, insieme con le gallerie Sperone di Torino e L'Attico di Roma, dalla seconda metà degli anni Sessanta, aveva dato spazio alle esperienze di punta, con gli artisti che dettero origine all'Arte Povera e Concettuale (in coincidenza con la contestazione giovanile): movimenti rivelatisi fondamentali per l'evoluzione delle arti visive degli ultimi tre decenni e che hanno portato l'Italia a dialogare con una propria voce nello scenario internazionale.

Le coraggiose mostre di quegli anni sono rimaste pietre miliari di una storia dell'arte contemporanea ancora da scrivere a chiare lettere, anche se per far conoscere l'Arte Povera è stato determinante il contributo critico di Germano Celant.

Alla presenza di un pubblico particolarmente attento di artisti, di critici di alcune delle più conosciute riviste d'arte italiane ("Flash Art", "Juliet" e "Il segno") e di collezionisti, Toselli ha offerto un'appassionata testimonianza - più culturale che mercantile - di estremo interesse per le giovani generazioni ed emozionante per chi, come noi, ha avuto la fortuna di essere presente e, in qualche occasione, perfino "complice" di quei fatti.

Ha portato vari "esempi": Giulio Paolini che da lui espose i primi quadri protoconcettuali con riporti fotografici (l'ormai storico "Giovane che guarda Lorenzo Lotto"); Luciano Fabro con "Italia" (capovolta); Mario Merz che nel '67 presentò la sua prima opera poverista, e così via.

Il gallerista, poi, dopo aver ricordato i nomi degli artisti della scuola californiana da lui importati, si è soffermato ad evidenziare il sottile legame, insospettabile ai più, esistente tra una famosa opera-installazione plurisignificante di Merz intitolata "Igloo"; l'opera spazio-ambientale dell'astrattista storico Lucio Fontana che con gli scandalistici "buchi" sulla tela seppe sconfinare in altre dimensioni fino a giungere all'oggettualità e all'environment; i "dipinti cosmici" di Nicola De Maria, il meno figurativo e il più "colorato" e lirico dei transavanguardisti; le strutturazioni astratte di Mario Nigro che indagava, anche con spirito scientifico, lo spazio totale. Questi accostamenti, secondo noi, sono giustificati per gli aspetti spaziali ed architettonici, ma non certamente per le componenti antropologiche e ideologiche molto accentuate solo nel lavoro di Merz, il più "selvaggio" e anarchico del "gruppo di Torino".

Il "racconto" è proseguito fino alle scelte più recenti operate dopo aver esplorato la Transavanguardia di cui oggi, praticamente, restano soltanto i capiscuola ed alcune importanti indicazioni linguistiche.

È seguito un partecipato dibattito, ma, purtroppo, data l'ora tarda, è mancato il tempo di trattare il previsto argomento del mercato dell'arte nell'attuale situazione di crisi. Sarà per un'altra volta...

Intanto, si preannuncia di estremo interesse l'arrivo (domenica prossima, alle ore 11) dell'artista Piero Pizzi Cannella: uno dei massimi esponenti dell'arte romana della generazione di mezzo. Parlerà della sua esperienza di pittore tout-court dell'area mediterranea all'interno del "Gruppo dei sette di San Lorenzo", comprendente i più stimolanti artisti della cosiddetta "Nuova Scuola di Roma", i quali, in un certo senso, hanno portato avanti certe istanze della Transavanguardia con l'uso del pennello e di materiali eterogenei, dopo aver fatto tesoro di precedenti "invenzioni" linguistiche, ma scartando la citazione storica esteriore non vissuta e riscoprendo i valori spirituali. Non a caso, il critico Achille Bonito Oliva per tale aggregazione aveva parlato di "Progetto dolce".

L'artista sarà accompagnato dalla pittrice Anna Papparatti che alla manifestazione di apertura aveva parlato della nascita della performance in Italia, essendo "cresciuta" tra gli eventi che, attraverso la galleria L'Attico, animarono la vita artistica romana fino ad allora piuttosto sonnolenta.

Chiariamo che questi nostri "interventi" vogliono dialettizzare costruttivamente con quanto di più interessante emerge dalle performances che si attuano nel chiuso del Palazzetto Parisi per estenderlo all'esterno assolvendo ad una funzione di informazione e di sensibilizzazione, al fine di arricchire le conoscenze di un più vasto pubblico.

(Luciano Marucci)